

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VI – n° 34 – luglio 2010

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
CENNO STORICO INTORNO AI MARCHESI DEL MONFERRATO DI STIRPE PALEOLOGA.....	3
SALUZZO E I MONFERRATO	11
CINQUECENTO ANNI DI MONETE IN MONFERRATO.....	11
GOLOSARIA NEL MANTOVANO	12
AMBIENTE CULTURA & TURISMO	13
CONCERTO RINASCIMENTALE.....	13
UNA PROTAGONISTA DEL RINASCIMENTO.....	14
INAUGURAZIONE MOSTRA LIBRARIA	14
INCONTRO AL COLLEGIO GHISLIERI.....	15
VISITA DELLA PRO LOCO DI SABBIONETA	16
ANNE D'ALENÇON	16
I FEUDI IMPERIALI	17
LA REGGIA	17
ADESIONI	17

Editoriale

La crisi finanziaria che ha colpito il nostro Paese sta provocando difficoltà nell'organizzazione di iniziative culturali alle Associazioni; ovviamente anche noi ci troviamo in una fase di riflessione e di contenimento delle spese, ma questo non significa rinunciare a svolgere un'attività ad ampio raggio: le ventitre iniziative realizzate nel corso della prima parte del 2010 – e quelle già definite – sono a dimostrarlo. Purtroppo alcune importanti iniziative, in particolare il progetto dedicato al costituendo *Archivio del Monferrato*, che prevede anche la realizzazione di una apposita Biblioteca, sono state momentaneamente sospese per l'insicurezza di poter disporre delle necessarie risorse.

Abbiamo pubblicato un nuovo volume (di cui parliamo nelle pagine seguenti) ed altri due sono stati programmati e saranno dati alle stampe entro il corrente anno. Stiamo avviando un interessante lavoro dedicato ai Castelli della Provincia di Alessandria in collaborazione con importanti partner, con il coordinamento di WALTER HABERSTUMPF.

La nostra struttura si è arricchita di nuovi collaboratori: la dott.ssa CINZIA MONTAGNA, in qualità di Addetta Stampa, e la dott.ssa NADIA GHIZZI che affianca, nello staff di segreteria, SIMONA DINAPOLI e LUCIA ZANABONI.

Auguro a Voi tutti un sereno periodo di ferie; noi non ci fermeremo per prepararci nel migliore dei modi ad un autunno che sarà caratterizzato, come tradizione, da numerosi impegni.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Casale Monferrato (AL)	25 giugno 22 ottobre	Mostra libreria sul Monferrato in epoca Gonzaghesca
Frassineto Po (AL)	29 agosto	Convegno <i>Frassineto tra Paleologi e Gonzaga</i>
Volpiano (TO)	5 settembre	Festa Medievale "1339 - De Bello Canepiciano"
Cassine (AL)	4-5 settembre	XX [^] Festa Medievale <i>Verbal tenzone</i>
Mantova	18 settembre	Convegno su <i>Margherita Paleologo</i>
Ferrara	13 novembre	Convegno <i>Monferrato, Este e Gonzaga</i>
Cerese di Virgilio (MN)	20 novembre	Convegno sui percorsi tra Monferrato e Mantovano

Cenno storico intorno ai Marchesi del Monferrato di stirpe Paleologa

Crediamo sia interessante proporre alla vostra attenzione un estratto del lavoro del SANCIO dedicato ai marchesi Paleologi di Monferrato; abbiamo scelto il periodo storico del testo più vicino a quello che stiamo approfondendo nel corso dell'anno.

Certamente il lavoro risulta datato dal punto di vista dell'esposizione storiografica e particolarmente duro appare il giudizio dell'Autore nei confronti della dominazione dei Gonzaga, ma si tratta di interpretazioni a lungo condivise e che solo negli ultimi anni sono state soggette ad una revisione di cui ci sentiamo, con un certo orgoglio, protagonisti.

Il testo che riproduciamo è estratto dal volume edito a Casale Monferrato nel 1835 dalla Tipografia *Maffei e Scrivano*, relativamente alle pagine 46-65.

SANCIO

Cenno storico intorno ai Marchesi del Monferrato di stirpe Paleologa

GUGLIELMO VIII.

L'anno medesimo in cui pigliava le redini del marchesato menava Guglielmo in moglie madama Maria primogenita di Castone principe di Navarra e conte di Foix, del sangue reale di francia, ponendo mano a quella unione Ludovico XI. Condotta la fidanzata in Alba, fu colà celebrato lo spozalizio nel mese d'ottobre. Ad alto ingegno ed a mente elevata accoppiava la principessa francese saper non comune sì nelle sacre che nelle umane lettere, e fu d'animo così gentile e liberale che, de'suoi gioielli e donora, dicesi presentasse quasi quattro cento tra cavalieri e gentiluomini, che a maggior onoranza di quelle nozze eransi colà recati, niun altro ornamento riserbandosi, fuorché una catenella d'oro di mediocre valore.

Era sul fiore della gioventù Guglielmo, quando diede i primi saggi della milizia nella guerra de'milanesi capitanati da Bartolomeo De Colleoni da Bergamo, famoso condottiero di quella età; e siccome egli era valente nell' armi e coraggioso, segnalossi tostamente in molte di quelle fazioni. Ma mosso dappoi alla fama del conte Francesco Sforza generale allora dell'esercito de'Veneziani, si condusse a di lui stipendj, militandovi con settecento lancie proprie, le quali sommavano a meglio che duemila cavalli. Di larghe promesse era lo Sforza liberale a Guglielmo; poichè oltre a copioso stipendio ed a grosso caposoldo, prometteagli la Signoria d' Alessandria e del suo contado, siccome avvenne, collo avergli procurato favore appo de' Sindaci ed eletti di quel Comune, che di fatti con universale consenso, gridaronlo Signore. Ma spogliavalo poscia di quella Signoria il Conte diventato Duca di Milano, e fealo con una frode così bassa, che noi non sapremmo darle nome tanto brutto, che altro ancora più bruto non le calzi. Il fatto fu, che insospettito lo Sforza, che Guglielmo fosse cavallerescamente preso di Bianca di lui consorte, (il che, secondo il costume d'allora, sebbene assai più rigido di quello d'oggi, non infamava un gentiluomo,) lo fe per mezzo di clandestine ambasciate invitare a recarsi a Pavia, quasiché tal fosse il volere di Madonna. Vi si recò egli di fatto, ma appena avutolo in potere fello sostenere prigioniero nel castello, ed aspramente minacciando di farlo collare e porlo al martoro, lo costrinse a rinunciarli la Signoria della terra. Ed abbenché sbrigatosi da quel laccio facesse in Trino solenne protesto, quella turpe violenza manifestando, non venne mai più fatto di riavere né la Città né la Signoria. Surse da quell' atto biasimevole, nimistà fierissima, la quale durò finché morto il Duca Francesco, e succeduto nel Ducato Galeazzo Maria di lui figliuolo, interponendosi Luigi XI. re di Francia, non gi' inducesse a far accordo, ed a collegarsi, per romper guerra ad Amedeo e Filippo fratelli di Savoia.

Morta Maria di Foix di cui rimase una sola figliuola maritala a Ludovico Marchese di Saluzzo, passò Guglielmo, assai più vicino ai settanta che ai sessantanni, a seconde nozze, sposando Elisabetta Maria figliuola di Francesco Sforza fanciulla d'anni tredici, e ricevendo in quella occasione l' ufficio e le insegne di capitano generale delle genti da guerra di quel Ducato. Ma un anno dopo o poco più venuta meno di parto la giovinetta marchesana, faceva luogo al terzo matrimonio di Guglielmo con Bernardina di Brettagna, nobilissima francese. Benedisse solennemente queste nozze nella sua chiesa di Casale, stata in quell'anno del 1474. innalzala a dignità pontificale da Sisto IV. Bernardino Tebaldesco nobile romano, e la città con giusta allegrezza festeggiava quell'avvenimento, ed assisteva con lieta meraviglia alla non mai per lo innanzi vista cerimonia.

Valsero assai per ottenere da Sisto 1' erezione del Vescovato e la reintegrazione nel diritto di gius-patronato a pro di Guglielmo, della ricca badìa di Lucedio, gli uffizj del fratello, il cardinale Teodoro Paleologo, insigne prelato e munifico restauratore di santa Maria di Piazza. Conservansi tuttora gli stipiti, l'architrave, il fregio ed il timpano della porta maggiore di quell'edificio, (in parte demolito non ha guari per cagione di pubblica utilità) come monumento commendevole di buona architettura, e lavoro di scoltura di non ignobile pregio.

Inchinando a decrepitezza il Marchese Guglielmo e privo di prole maschile legittima, cessò di vivere in Casale nel dì primo del mese di Febbrajo 1483. e fu con onoratissime esequie il dì lui cadavere sepolto accanto a' suoi nella Chiesa de' frati minori di s. Francesco. Lasciò morendo gran desiderio di se alla famiglia sua ed a' sudditi, non solo per le cose egregiamente oprate nella guerra, di cui fu chiarissimo maestro, ma puranche ed assai più, per aver governato con sapienza civile il marchesato, dando forma stabile e poteri certi al venerabile corpo del Senato.

Da un frammento d' elegia latina scritta da Paolo Spinosa letterato di quel tempo, pare, che il Marchese Guglielmo coltivasse non pure le buone lettere, e che argomento del dì lui valore nello scrivere, fossero molti eleganti suoi versi in lingua volgare, ma, che, non istraniero nel paese delle scienze, fosse valente assai in quella del dritto civile e canonico, e dotto nelle materie di stato e di reggimento. E certo vagliono molto a parer nostro, a confermare la verità di quello elogio, le varie opere intitolate al nome di questo principe; che in quei primi vagiti dell' arte tipografica ancora bambina, davansi dagli autori delle medesime alle stampe. E qui, andando dolenti, che quegli scritti siansi smarriti, giudicammo non disacconcio a consolarci di quella perdita, né inonorevole alla di lui memoria, il farne un cenno. Dietro alle narrate cose pertanto, speriamo sarà per essere opinione dei più, siccome é pure la nostra, che il Marchese Guglielmo VIII., debba aversi in conto di principale ornamento e del più illustre Signore della schiatta de' Paleologi.

BONIFACIO VII.

Prese immantinenti il governo del marchesato Bonifacio settimo di nome, fratello del defunto, che desideroso d' avere per eredi i figliuoli suoi, fattagli premura puranche dal cardinale Teodoro, e da altri distinti signori e gentiluomini suoi cortigiani, commise ad un' Enrico Roero suo consigliere di fidanzare a nome suo in Lione Elena figliuola del conte di Pontieri e di Monpensiero congiunto di sangue col re francese. Ma corta durata ebbero le gioje delle nozze indi a poco celebrate; conciofosseché, assalita la giovine principessa da mortali doglie in un parto travaglioso, né potendo per la debolezza del temperamento e per la pochezza della persona resistere alla violenza del male, morisse, non ancora compito l'anno dal dì ch'ella venuta era a marito.

Era intendimento di Bonifacio passare ad altre nozze poco dopo 1' avvenimento funesto testé accennato, a ciò movendolo, oltre il desiderio di prole altre cagioni di grave momento ed a cui pareagli debito soddisfare; ma stimò necessario far precedere alla disziata unione una solenne dichiarazione intorno ad un documento che potea servire d'occasione a qualche perturbazione.

Avea egli in un col Marchese Guglielmo nel contratto di nozze di Giovanna di lui figliuola stabilito, che la successione al Marchesato del Monferrato andrebbe devoluta a figliuoli maschi, che di lei, e di Ludovico Marchese di Saluzzo sarebbero nati, qualora eglino venissero a morire senza figliuoli maschi legittimi e naturali. Ora trovandosi egli di già attempato, e temendo non senza qualche ragione, non gli sopravvenisse quell' infortunio, né volendo che il ricco e nobilissimo marchesato diventasse provincia di povera e meno cospicua capitale, stimò necessario protestare pubblicamente contro di quell' alto, e col dichiararlo di niun valore, e se stesso libero di disporne, togliere a Ludovico ogni speranza di futuro ingrandimento. Ma quella dichiarazione ideata da amore di patria, e comandata da giusta ed utile politica, fu fatale a Scipione 'di Monferrato, figliuolo naturale del Marchese Giovanni, ed abbate di Lucedio. Era Scipione personaggio di molta dottrina, ed espertissimo nel maneggio degli affari di stato. Di bello aspetto, ricco, liberale e cortese era ad ogni ceto di persone accettissimo. Temendo perciò il Marchese di Saluzzo che il dì lui nome, il

grado e le molte attenenze sue, non gli sturbassero per avventura il disegno concepito di succedere a Bonifazio (pel quale disperato parevagli il caso di figliolanza) volle togliere di mezzo quell'ostacolo con un sacrilego misfatto. Inviata pertanto dal castello di Frassineto ove egli risedeva, una mano di ribaldi e sicarj spaglinoli che é teneva a stipendj, s'introdussero que' scellerati in Casale, sotto colore di recarsi alla fiera, e qui appostato il generoso abbate a mansalva l'uccisero nel dì venticinque di marzo 1485.

Andò fieramente sdegnato per quel crudele assassinio, commesso con sì feroce baldanza, e quasi sotto degli occhi suoi il Marchese Bonifacio e siccome alla giustizia, ed alla dignità sua conveniasi, avrebbe voluto vendicare quella sanguinosa ingiuria. Ma parvegli dover per allora contenere lo sdegno, ed al Saluzzese, che caldamente nel pregava, far sembante di perdonare quella colpa. Dichiarava infatti con una pubblica scrittura stesa presente il suo consiglio, che, ritenendo a memoria l' offesa, ed a più acconcio tempo riserbandone la vendetta, egli perdonava a Ludovico; documento non punto onorevole, poichè ivi lasciava, come ognun vede, un testimonio d'animo sovverchiamente timido.

E certamente così parrà a più d'uno, quando é voglia riflettere, essere brutta macchia al principato il cedere per timore , e segno d' animo abbietto il soffrire l' oltraggio per simulata condiscendenza, al perdonare, quando la giustizia grida altamente di punirlo. Quindi é, che riprovevole dovea sembrare la condotta del Marchese sia per lo scandalo della pusillanimità sua, quanto, ed assai più, per la dissimulazione ; essendo dover suo, come cristiano principe, l'accordare sinceramente il perdono, o movendo l'armi contro del fellone, vendicare nobilmente le ragioni dell' umanità, e l' affronto fatto alla sovranità ed alle leggi. Ma forse, lo stato suo, aggirato dalle male arti di alcuni perfidiosi, e retto da sapienza invalida contro le brighe e l' audacia contumace del Marchese di Saluzzo, fecero a Bonifacio necessità d'oprar timidamente, affine d' evitare uno sconvolgimento, che l'ambizione del colpevole stava insidiosamente ma chinando.

Procuravasi intanto Bonifacio un successore al Marchesato con passare a nuove nozze, offrendo ad istanza dell' Imperatore Federico III., la mano a Maria di lui nipote e figliuola di Stefano despoto di Servia, e discendente dagli Imperatori greci. Accolta onoratissimamente la sposa in Casale, soddisfece prontamente ai desiderii del marito e de' sudditi, dando alla luce nel castello di Pontestura, ove il Marchese stava assai tempo a diporto, un figliuolo, a cui fu posto il nome di Guglielmo Gio. Arricchiva poscia due anni dopo di nuova prole maschile la Marchesana Bonifacio, col partorirgli Giangiorgio Sebastiano secondogenito. Di bello elogio viene onorata da storici della casa, la memoria di questa principessa, encomiandola a gara, siccome donna, che a colto ingegno univa alta mente, retto giudizio, ed un cuore magnanimo.

Inviava nell' ultimo anno del viver suo il Marchese Bonifacio una solenne ambasciata a Roma, a prestare, come dicevasi allora, obbedienza alla santa Sede, ed a congratularsi con Alessandro VI. che, poco prima era stato innalzato alla suprema dignità del Pontificato. Fu eletto a capo di quella legazione Benvenuto da Sangiorgio cavaliere Gerosolimitano e preside del Senato di Monferrato.

Aveva alcuni anni prima ordinato con suo testamento, che ogni anno a spesa dell' erario marchionale si maritassero dodici fanciulle del ceto popolare e fosse ciascuna d'esse dotata di dodici fiorini d'oro, somma di non poco momento in quel tempo, ed onorevole monumento di civile e benefica liberalità. Lasciata tutrice de'figliuoli la Marchesana, moriva in Casale nel quarto giorno di marzo dell' anno 1494. ed il dì di lui cadavere co'soliti onori riceveva la sepoltura nella Chiesa de' frati minori di san Francesco.

Fu il Marchese Bonifacio principe pio ed amatore della giustizia; ma essendo egli d'animo alquanto rimesso, e mancando talvolta di risoluzione, parve al giudizio degli uomini generosi che é mancasse di quelle eminenti qualità che illustrano il principato; né può a vero dire negarsi, che la lunga usanza di soverchie pratiche religiose togliesse alcun che del tempo consegnato dal dovere alle faccende del governo, ed accreditasse il sospetto che, reggendone mollemente il freno, fosse di troppo alla Marchesana accondiscendente.

GUGLIELMO IX

Sotto la tutela di Maria principessa di Servia e di lui madre succedeva al padre Bonifacio Guglielmo IX. di lui primogenito, e la tutrice otteneva tosto il diploma d'investitura pel giovanetto Marchese da Massimiliano I. d'Austria Imperatore di Allemagna.

Calò in Italia in quell'anno Carlo VIII. Re di Francia per andare alla conquista del regno di Napoli, a quella spedizione per gl'italiani funestissima invitato dalla crudele politica di Ludovico Sforza detto il Moro. Il quale avvisando togliere per se ed impadronirsi dello stato che é governava in nome del nipote, cui intendea spogliare, fé pensiero di sconvolgere Italia tutta, e compiere in quella confusione il meditato disegno. Concitava pertanto l'armi francesi contro d'Alfonso d'Aragona, e promettendo a Carlo, per quella impresa caldissimo, armi danaro ed ajuti d'ogni maniera, cercava con infelicissimo consiglio di farlo strumento dell' usurpazione, caduto che fosse Alfonso suocero di Giangaleazzo.

Fu il re francese in quel torno di tempo, magnificamente ricevuto dalla marchesana e dal figliuolo nel castello di Trino, che prima d' allora ampliato di vasti alloggiamenti ed ornato di belle dipinture quando Elena di Pontieri venne a marito, era fatto capace di ricevere con apparato di lui degno, un sì grand' ospite. Fea Carlo invitare da quel castello a colà recarsi Ludovico, ed alquanti giorni ivi si trattenne aspettandolo; ma, negando quegli d' andarvi, presa il re la via di Chieri, recossi poco dopo in Asti, ove colto dal vajùolo, ebbe quasi a morire.

Venne meno un anno dopo la tutrice Maria per malattia sottile, donna come é stato detto di sopra, di molto senno; essa parlava con molto garbo e speditezza oltre la greca natia sua lingua, la latina, la francese, e l'italiana, e molti illustri principi e e gran signori vennero a bel diletto in Monferrato pel solo desiderio di farle riverenza e di conoscerla.

Le fu innalzato nel coro di s. Francesco un bello monumento di marmo ove furono scolpiti a di lei lode alcuni bei versi elegiaci; ma ristaurandosi un secolo dopo o poco più, quella parte della chiesa, venne per una ignoranza degna dei tempi di Vitige atterrato il monumento e disperso il marmo, sebbene per un felice caso, slanci rimasti i versi; e siccome il giovine Marchese trovavasi per quel caso orbato di tutore, radunato perciò in Casale da maggiorenti un generale parlamento, fu data quella carica importante al signor Costantino Cominato di lui zio materno. Era egli capitano generale dell' armi di Monferrato, uomo d' alto affare, e di tanta fama d' onestà, che ad una voce fu da quel comizio gridato pel più degno di un tale onore ed il più meritevole di tanta fiducia.

Peste fierissima afflisse l'Italia nei primi anni del secolo XVI., e quel flagello attribuito alla fame ed alli stenti sofferti da popoli per quella guerra, imperversò puranche in varie parti del Monferrato, obbligando Guglielmo a rifugiarsi colla corte nel castello di Trino, ove fece assai lunga dimora.

Uscito di tutela, sposò Anna di Alenzone principessa del sangue reale di francia nel settembre del 1508. Partorivagli essa due anni dopo una bambina a cui fu posto nome Maria, la quale abbenché nata sotto fausti auspici, ebbe ciò non ostante avversa la fortuna; imperocché promessa, appena compiuto il settimo anno dell' età sua, "in isposa a Federigo Gonzaga Duca di Mantova, e crucciandosi fatta adulta, che il principe mostrasse abborrimento a quelle nozze, presa da profonda malinconia, caso miserevole, morivasi di quella passione, nel fiore della giovinezza. Fea lieto Guglielmo di nuova prole maschile la marchesana, partorendogli nel castello di Casale Bonifacio nel 1511. ; della quale felice ventura rallegrandosi i sudditi, con pubbliche feste e cospicui doni alla principessa inviati, la letizia dell'universale mostrarono.

Stretta nel 1513. alleanza con Ludovico XII., che prima con prospera e poi con varia fortuna guerreggiava in Italia, dovette Guglielmo prendere egli pure le armi, per campeggiare ora Asti, ed ora Alessandria; ma quelle piccole fazioni non furono avvertite in quel grande romoreggiamento di scontri e di battaglie delle armate maggiori, sicché la rinomanza di principe guerriero fu minore d'assai nel marchese della fama di Mecenate. Fu di fatti Guglielmo liberale protettore de' letterati e delle lettere, e die singolar favore all' arte tipografica già salita a suoi tempi ad alto grado di

splendore. Chiamava perciò a Trino con onorevole stipendio è somma umanità d'invito Pietro Albignano Trecio , uomo di moltissime lettere, acciò assistendo al Giolito, che poco prima una insigne stamperia avea stabilito colà, spurgasse i codici dagli errori che li sformavano, ed accoppiando alla nitidezza de' caratteri la castità della lingua, belle venissero alla luce le edizioni e dessero giusta fama di valente al Tipografo.

Fondò Guglielmo in Casale un' accademia detta degli Illustrati, nelle cui radunanze oltre allo studio ed alla coltura delle buone lettere, si disputava di filosofia, di leggi, e di scienze naturali. Uscivano da quella scuola composta de' gentiluomini li più distinti, e de' cittadini li più qualificati del paese , molti uomini chiari per sapere, ed insigni per dottrine d' ogni maniera ; di modochè a questo principe può senza colpa d' adulazione venire applicata la sentenza del poeta mantovano, cioè essere egli stato il primo, che dalla vetta del pindo chiamasse le muse in patria, e coll' opra di quelle Dive, simbolo d' ogni umano sapere, ingentilisse a doppio la nobil Casale.

Infermava Guglielmo IX. in età ancora fresca, e dopo lungo penare dava fine a suoi giorni nel castello di Gasale nel 4. giorno ottobre 1518. lasciando erede del Marchesato Bonifacio unico suo figliuolo, e veniva onorevolmente sepolto in s. Francesco de' frati minori presso de' suoi maggiori.

Diè nel 1506. compimento alla chiesa di s. Domenico , ornandone la facciata di bassi rilievi in pietra arenaria, e sopra l' architrave della maggior porta veggonsi tuttora scolpite in marmo bianco ed a mezzo rilievo le immagini del Marchese, della Marchesana e de' figliuoli, che genuflessi ed in atto supplichevole stanno pregando la santa Vergine seduta ed avente fra le braccia il fanciullo Redentore. Questo lavoro, siccome pure gli ornamenti della facciata non sono privi d' eleganza.

BONIFACIO VI.

Una singolare nimicizia di fortuna parve crucciasse ostinatamente la casa de' Paleologi, col rapirne soventi innanzi tempo li capi, e col far cadere la successione in figliuolanza pupilla, e non atta per anche al reggimento dello stato. E forse che codesti avvenimenti, quasi sempre disavventurosi pe' sudditi, furono in parte cagione sicché, coinè ad alcuni altri principi accadde, non venisse ingrandito lo stato del Monferrato, a malgrado che gliene dessero propizie occasioni e gliene aprissero la via, i tanti mutamenti succeduti in Italia per le varie fortune di guerra degl' Imperiali e dei Francesi nel primo dei tre periodi del secolo decimo sesto. Ma, se minor parte ebbe il Governo nelle ambizioni politiche di quel tempo, fu non poca ventura pel Marchesato l'essere stato meno delle altre provincie della Lombardia e dell' Italia travagliato, o da quelle grandi agitazioni commosso. Poca certamente fu la gloria; ma pochi puranche furono gi' infortunii a quali soggiacque; né é parer nostro che debba molto desiderarsi quella gloria di guerra, che frutto di tempeste sovvertitrici della quiete necessaria allo stato sociale, porge al vincitore un' alloro bagnato del sangue de' suoi amici egualmente che de' nemici, e in lagrime comuni ai due popoli.

Fanciullo d'anni sette era Bonifacio, quando succedeva al padre sotto la tutela di Anna d'Alenzone di lui vedova, che tenerissima del figliuolo, otteneagli tostamente da Carlo v. la solita investitura con un ampiissimo diploma, nel quale veniangli confermati i privilegi da' precedenti augusti alla casa Paleologa accordati.

Fu infecondo d'avvenimenti di grande importanza, o che potessero partorirgli fama di qualche conto, il governo di Bonifacio vi. ; né altrimenti potea essere la cosa pei molti rispetti e le cautele che seco traeva la condizione della tutela e la qualità della tutrice. La quale abbenché d'animo regio, e di buona mente, andava, ciò non ostante a rilento assai nel porre alcunché a partito, nello stringere alleanze , o nell' entrare in qualche negoziato , per tema di arrecar danno al pupillo. E ciò avveniva pur anche, dacché, essendosi ella saggiamente affidata ad un Consiglio stabile, le cui risoluzioni dovenno essere il risultamento d'un armonia nelle opinioni, e di una concordanza nei suffragi,

aveano esse perciò pel variar de'giudizii, compagna la lentezza, mostrata al soprappiù dalla esperienza siccome miglior maestra negli affari di stato che non le subite deliberazioni.

Fu la quiete di quel reggimento occasione, che, trovandosi straziata la Lombardia dalle feroci contese sopraccennate, e da una grandissima carestia afflitta tutta la Italia superiore, molta gente riparasse in Monferrato per scampare da que' due crudeli flagelli.

Giunto era frattanto il tempo in cui le umane sorti aveano fermato colpire la nobilissima casa Paleologa con una delle più lagrimevoli sciagure , e di arrecare gravissimo cordoglio a tutti i buoni del Monferrato ; imperocchè, giostrando un giorno il giovine Marchese, e spingendo con giovanile baldanza a tutta briglia il cavallo nella lizza, oppure correndo, come altri vogliono, con istemperata foga sulla via che da Torcello mette a Casale, diè stramazando sì fatalmente del petto in terra, che vano riuscendo ogni soccorso, dopo pochi giorni moriasi di quella caduta, non ancora compiuto l'anno dicianovesimo dell' età sua a 6 di Giugno 1530. Fu il di lui cadavere sepolto in san Francesco de' frati minori di Gasale, e quel funerale di molto pianto onorato. Era Bonifacio bello della persona, di giusta statura, gentile d'aspetto ed affabile di maniere, e dava più che la speranza di riuscire buon principe, se quel funesto accidente, non gli avesse sul primo fiore tronca la strada alle umane grandezze collo strappare sì vigoroso rampollo a quell' augusta ed antica pianta.

GIO. GIORGIO

Al nipote caldo di bella giovinezza, ricco di grandi e felici speranze ed educato a signorìa succedeva nel Marchesato il Zio, cagionevole di salute, di natura infermiccia, e per le costumanze ed abitudini della vita che egli avea intrapreso, non puntò atto alle cure del governo.

Essendosi Giangiorgio fino dall' età prima reso alle voglie del Cardinale Teodoro suo Zio, s' era fatto chierico, e creato tosto protonotario apostolico da Giulio II, avea poco tempo dopo ricevuto in commenda la badia di Lucedio, uno de' più ricchi benefizj di Lombardia. Giunto poscia a vecchiaja il Tebaldesco fugli dato a coadjutore il giovine abbate, e sebbene non fosse stato peranchè iniziato agli ordini sacri, vennegli, lui morto affidata l' amministrazione del vescovato. Erano certamente vergognose sì fatte irregolarità, ed alle buone discipline contrarie; ma rendeale inosservale la condizione di que' tempi, nei quali la frequenza d' aver sottocchio l' abuso avea fatto cessare lo scandalo appo della moltitudine ignara, ma non scacciatolo dalle menti timorate.

Erano già scorsi meglio che due anni, dacché erasi il Marchese Giangiorgio posto al governo dello stato senzacché avesse fatto pensiero di darsi un successore col menar moglie, quando, alle istanze di Carlo v., alla cui politica importava per avventura che il casato de' Paleologi non s' estinguesse, fidanzò per procuratore Giulia d'Aragona figliuola di Ferdinando re di Napoli. Partiva di fatti con bel corredo, e corteggiata da nobile comitiva di gentiluomini del regno e del monferrato, la reale donzella alla volta di Gasale ; ma qui giunta, avendo trovato lo sposo agli estremi, e disperata la di lui vita, senza avergli giurata fede, tornavassene frettolosa al Padre.

Mori di fatti il Marchese addì 29. d' aprile del 1533. due giorni dopo la partenza della Giulia, ed il di lui cadavere fu sepolto in san Francesco dei frati minori con solennissime esequie, estinguendosi in lui l' ultimo lume di stirpe mascolina della casa Paleologa di Monferrato.

Per lo spazio di ducento ventisette anni la dinastia de' Paleologi signoreggiò il Monferrato, ed undici principi da quella stirpe usciti lo governarono dal 1306. al 1533. I più di que'. Marchesi ebbero fama di buoni, due d'ottimi, e quell'uno che oscurò alcun poco lo splendore di quel Casato,

adontandolo cogl' impeti di. una stemperata iracondia riuscitagli fatale, ebbe breve l'impero, e mal nome nella storia.

Il modo di reggere, e gli ordinamenti d' amministrazione di quei principi furono tali, quali poteansi avere in que' tempi, ed in un paese in cui altro non erano le leggi, che statuti-di municipio; usi e consuetudini provenienti da buone e talvolta da male sorgenti, ma sancite dal tempo, giudice lento e sicuro per decidere con saviezza sulla bontà delle medesime e dell' opportunità loro ; ma l' essere eglino, a malgrado di questo codice di rozza insipienza, andati esenti da cospirazioni e da congiure, fra gli urli e le scosse delle fazioni, ci sono non lieve argomento per credere, che o buono fosse il governo, o che di assai mite natura fossero i padri nostri, ai quali lo stare quieti e fedeli, abbenché disiosi di meglio, parve dovere sagrosanto.

Del resto, sebbene mancassero allora le maggiori e le più abbondanti sorgenti di ricchezza, cioè le intraprese dell' industria privata che le pubbliche entrate aumentassero, e che le gravezze per necessità de' tempi non molto né come conveniasi ordinate, rendessero talvolta difettosa la loro applicazione ; tuttavia, siccome non erano né molte né disoneste, e che in più capi doveano essere dai comuni acconsentite; così non é scritto, essere stato necessario lo adoprare la forza per ricovrarle.

Quanto all' amministrazione della giustizia poi, avvegnacchè qui pure la mancanza di fissità e d' uniformità scritta nelle leggi, dovesse per avventura lasciare il campo alquanto aperto alla prevaricazione; pure, i costumi non profondamente corrotti, la poca scienza de' cavilli, e per conseguenza la brevità de' litigj, ci lasciano in dubbio, se quella parte di pubblica economia, non fosse da preferirsi, a malgrado di que'difetti, alla micidiale durata delle decisioni giuridiche, ed all' avida fiscalità che recarono seco loro le leggi de' Gonzaghi. E qui sembroidi opportuno conchiudere, sommare ad assai poco per conto della civile felicità le molte leggi, se l'osservarle essendo unicamente dovuto al prestigio delle abitudini od al timore della pena, manca loro il più sicuro appoggio, la religione della coscienza.

Saluzzo e i Monferrato

Saluzzo (CN), 30 maggio 2010

Inserita nel calendario della rassegna Castelli Aperti, si è tenuta nel Salone del Centro per le Rarità Ampelografiche - presso il Castello dei Marchesi di Saluzzo "*La Castiglia*" - una Conferenza sul tema *I rapporti tra i marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel Cinquecento*.

Per l'occasione sono intervenuti: ROBERTO MAESTRI, *I marchesi di Saluzzo nelle problematiche del passaggio del Monferrato ai Gonzaga di Mantova*; ENRICO LUSSO, *Il castello del principe. Saluzzo e le residenze di corte dell'Italia nord-occidentale nei secoli XIV-XVI*;

MASSIMO CARCIONE, *Percorsi di valorizzazione turistica tra Saluzzo e il Monferrato*.

Particolarmente gradita è stata la partecipazione del Sindaco di Saluzzo PAOLO ALLEMANO e dell'Assessore alla Cultura ROBERTO PIGNATTA, con i quali sono state poste interessanti premesse per una futura collaborazione dedicata alla valorizzazione dei rapporti, non solo storici, tra Saluzzo e l'area del Monferrato.

L'incontro è stato accompagnato da presentazioni multimediali e dall'esposizione di volumi della nostra Associazione.



Cinquecento anni di monete in Monferrato

Casale Monferrato (AL), 5 giugno 2010

Attento e numeroso il pubblico che ha partecipato al Convegno "*Cinquecento anni di monete in Monferrato. L'attività numismatica dei casalesi Giuseppe Giorcelli e Flavio Valerani*", organizzato dal circolo culturale I Marchesi del Monferrato, in collaborazione con il Comune di Casale Monferrato, l'Associazione Casalese Arte e Storia e il Circolo Filatelico Numismatico Casalese, presso la sala delle Lunette, del Museo Civico e Gipsoteca "Bistolfi".

Tra i partecipanti all'incontro: il Sindaco GIORGIO DEMEZZI, l'Assessore alla Cultura GIULIANA BUSSOLA, il consigliere regionale MARCO BOTTA, CORRADO CALVO in rappresentanza della Fondazione CRAL e numerosi esponenti di associazioni ed istituzioni monferrine.

Il convegno, presieduto da ALDO SETTIA, è stato introdotto da ROBERTO MAESTRI che ha illustrato le iniziative collegate al *V Centenario della nascita di Margherita Paleologo*, e annunciato la partecipazione dei Marchesi del Monferrato a *Golosaria nel Mantovano* e la



collaborazione per la realizzazione di un'importante mostra di libri, dedicata al Monferrato Gonzaghese, che si terrà presso la biblioteca civica di Casale grazie all'iniziativa promossa da For.AI.

Sono seguiti gli interventi di GABRIELE ANGELINI, *Giuseppe Giorcelli e Flavio Valerani: storia di due medici o due medici per una storia?* e di LUCA GIANAZZA, *Le ricerche numismatiche di Giorcelli e Valerani ed i cento anni del Corpus Nummorum Italicorum*. A seguire la presentazione del volume *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna. Atti del convegno internazionale di studi. Torino, 26 ottobre 2007* a cura di LUCA GIANAZZA - edito a cura del Consiglio Regionale del Piemonte.

L'incontro è stato arricchito dall'esposizione, a cura di GERMANA MAZZA, di una selezione di monete donate da Giorcelli e Valerani e conservate presso il Museo Civico.

Golosaria nel Mantovano

Mantova, 12-13 giugno 2010

Considerevole è stato l'interesse a per la presenza dello stand de I *Marchesi del Monferrato*, nella centrale piazza Sordello con esposizione dei libri dedicati al nostro territorio in epoca gonzaghese, in occasione di *Golosaria nel Mantovano*, la rassegna di cultura e gusto del Club di Papillon di PAOLO MASSOBRIO.

Il gemellaggio culturale tra I Marchesi del Monferrato e le Associazioni culturali Mantovane ha sancito l'avvio di contatti tesi a favorire la realizzazione di appuntamenti di approfondimento, già nel prossimo mese di settembre: particolarmente interessati all'argomento il Sindaco di Mantova, NICOLA SODANO (che ha anche la delega alla Cultura) e gli assessori provinciali MAURIZIO CASTELLI e ROBERTO PEDRAZZOLI.

In occasione del talk show tenutosi in Piazza Sordello - cui ha partecipato, tra gli altri, il presidente della Provincia MAURIZIO FONTANILI – ROBERTO MAESTRI, presidente del circolo Marchesi del Monferrato, ha accennato al grande interesse con cui il Monferrato guarda a Mantova, distribuendo ai presenti sia la brochure dedicata a Margherita Paleologa sia il segnalibro realizzato per la mostra libraria, inaugurata il 25 giugno presso la Biblioteca Civica di Casale Monferrato.

Centinaia di persone hanno poi visitato lo stand de I Marchesi del Monferrato approfondendo le tematiche del secolare rapporto tra il nostro territorio e quello mantovano; il tutto con il supporto scientifico degli storici di Mantova, GIANCARLO MALACARNE, RAFFAELE TAMALIO e MARIA ROSA PALVARINI GOBIO CASALI e di MASSIMO CARCIONE che ha illustrato i temi riguardanti la valorizzazione del rispettivo panorama artistico. MARCO REBUZZI, curatore del *Museo Diocesano "Francesco Gonzaga"*, ha poi accompagnato Carcione e Maestri in una visita al Museo che ospita, tra i numerosi cimeli, anche una stauroteca contenente la croce in legno, con inserti di oreficeria bizantina, portata a Mantova da Margherita Paleologa dopo le nozze con Federico II Gonzaga; sulle vicende di



questo interessante oggetto devozionale I Marchesi ed il Museo Diocesano intendono organizzare una conferenza a Mantova nel prossimo autunno.

Ambiente Cultura & Turismo

Rocca Grimalda (AL), 13 giugno 2010

Grazie al costante impegno per la valorizzazione del territorio intrapreso dalla Amministrazione comunale, si è svolta presso le Cantine di Palazzo Borgatta una giornata di studi dedicata *all'Ambiente, alla cultura ed al turismo, alla luce della valorizzazione del territorio*.

Dopo i saluti ufficiali sono intervenuti: PATRIZIA PICCHI (Regione Piemonte) *I piani di Valorizzazione in Piemonte*; ROBERTO CANU (Piano di Valorizzazione Valle di Susa) *Valle di Susa: Tesori di Arte e Cultura Alpina*; BRUNO MERLO (Distretto Culturale e Ambientale Oltregiogo) *Dall'Associazione Oltregiogo al Distretto Culturale*;

LUCIA ZANABONI (Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato) *Carducci e il Monferrato*; SONIA MAURA BARILLARI (Università di Genova) *Il cammino di Santa Limbania: Genova 2004 - Rocca Grimalda 2010*

Nel pomeriggio sono stati inaugurati i totem turistici legati al progetto *"Santa Limbania - Le vie della fede e del gusto"*, progetto finanziato dalla Regione Piemonte.



Concerto Rinascimentale

San Salvatore Monferrato (AL), 16 giugno 2010

Inserito all'interno delle attività celebrative per il Centenario di Margherita Paleologo, presso il Teatro Comunale "F. Cavalli" si è tenuto il concerto di musiche rinascimentali per voce e liuto *"O tempo o ciel volubil..."* lieti e tristi umori dell'anima tra '500 e '600.

Protagonisti: TERESA NESCI (soprano) e MASSIMO MARCHESE (liuto rinascimentale)



Una protagonista del Rinascimento

Cremolino (AL), 19 giugno 2010

La sala del Centro Studi *Fondazione Karmel* Ha ospitato il Convegno *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologa duchessa di Mantova e Monferrato*, principale momento scientifico del programma dei primi sei mesi delle celebrazioni dedicate alla Paleologa. L'iniziativa era inserita nella rassegna *Paesaggi e Castelli* promossa dalla Amministrazione Provinciale di Alessandria in collaborazione con l'Associazione Piemontese Castelli Aperti.



Dopo i saluti di PIERGIORGIO GIACOBBE, (Sindaco di Cremolino) e di GIAN FRANCO COMASCHI (Assessore al Bilancio Provincia Alessandria) sono state presentate le relazioni di GIANCARLO MALACARNE, *L'inquartamento dello stemma Paleologo nello scudo araldico gonzaghese - Simboli, significati, leggende*; ROBERTO MAESTRI, *Il passaggio del Monferrato ai Gonzaga di Mantova. Aspirazioni autonomistiche e mancate legittimazioni*; LOUISA PARKER MATTOZZI (University of Virginia) *La duchessa Margherita, protagonista per le case di Gonzaga e Paleologo attraverso le reti sociali*; ALESSANDRO BIANCHI (Università di Torino) *Agli albori del moderno Sistema internazionale europeo: Milano e gli spazi padani nell'età delle guerre franco-asburgiche (1494-1559)*; RAFFAELE TAMALIO (Centro Studi Europa delle Corti) *I Cardinali di casa Gonzaga all'epoca di Margherita Paleologa, un profilo storico*; MASSIMO CARCIONE (Club Unesco Alessandria) *Percorsi di valorizzazione turistica tra Mantova e Monferrato*.

Tra i numerosi partecipanti, il prof ALESSANDRO LAGUZZI (Presidente dell'*Accademia Urbense* di Ovada), il dott. GUIDO ZERBINO (Presidente dell'Associazione *Castelli Aperti Piemontesi* e gli storici PAOLA PIANA TONIOLO ed EDILIO RICCARDINI.

Gratitissimo, al termine dell'incontro, il buffet offerto dall'Amministrazione Comunale di Cremolino.

Inaugurazione Mostra Libreria

Casale Monferrato (AL), 25 giugno 2010

Una suggestiva parte del ricco patrimonio librario della Biblioteca Civica "Giovanni Canna" è in mostra da venerdì 25 giugno a venerdì 22 ottobre 2010. Il titolo della mostra è «*Casale, Mantova e i Gonzaga. Un percorso attraverso i libri*»; un'iniziativa nata dall'intersecarsi di tre attività in essere all'interno del Comune: la

manifestazione «*Casale capitale del Monferrato*», la collaborazione con il Circolo Culturale «*I Marchesi del Monferrato*» e lo stage di MICHELA BARTOLINI e MARGHERITA MONTANARI, allieve del corso di specializzazione di «*Tecnico esperto per la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio librario antico*», organizzato dall'agenzia formativa **For.AI** di Casale Monferrato e curato dalla direttrice LOREDANA OMATI.



Le due allieve, al termine del corso, hanno prodotto l'esposizione «*Casale, Mantova e i Gonzaga. Un percorso attraverso i libri*»: una trentina di volumi antichi che fanno parte del patrimonio della civica "G. Cana". Il tutto reso possibile grazie all'impegno delle due stagiste che hanno lavorato in stretta collaborazione con ADRIANA GUALDIERI, ELISA COSTANZO e LUIGI MANTOVANI. L'iniziativa è stata presentata a Mantova da ROBERTO MAESTRI, presidente de "I Marchesi del Monferrato", in occasione della rassegna Golosaria nel Mantovano, raccogliendo l'interesse delle Istituzioni e delle Associazioni culturali.

Tra le particolarità esposte, si segnalano: un manoscritto sulla storia del Monferrato del 1519 e la copia a stampa corrispondente, datata 1521, proveniente dal fondo bibliografico di Carlo Vidua, da lui acquisita, nel 1802, con nota manoscritta; un antiporta inciso del volume di Orazioni e discorsi, di Giacomo Rovigioni, dedicato alla duchessa di Mantova e del Monferrato in occasione della sua venuta a Casale, stampato nel 1595; un esemplare di manoscritto restaurato contenente gli stemmi delle famiglie casalesi, fra cui sono raffigurati gli stemmi delle famiglie Alerami, Paleologi, Gonzaga e Savoia. «*Questa importante mostra – ha spiegato l'assessore alla Cultura, GIULIANA ROMANO BUSSOLA in occasione dell'inaugurazione – darà la possibilità agli abituali frequentatori della biblioteca, a studiosi e curiosi di prendere visione e conoscenza del ricco patrimonio librario custodito abitualmente nei depositi della nostra Biblioteca Civica. È per questo motivo che l'esposizione proseguirà fino a ottobre, per consentire anche agli studenti degli istituti casalesi di prenderne visione al rientro dalle vacanze estive*».

Incontro al Collegio Ghislieri

Pavia, 10 luglio 2010

Proseguendo nell'impegno di estendere le attività della nostra Associazione, anche su un territorio più ampio di quello storicamente appartenuto al Monferrato, è stato organizzato un incontro presso il *Collegio Ghislieri* di Pavia.

L'incontro si è tenuto tra ROBERTO MAESTRI, MASSIMO CARCIONE ed il rettore del Collegio ANDREA BELVEDERE. Nel corso della riunione sono state ipotizzate forme di collaborazione tese a valorizzare, in ambito storico, il ricordo dei contatti tra il Monferrato ed il Pavese.



Visita della Pro Loco di Sabbioneta

Casale Monferrato (AL), 22 luglio 2010

Sempre più intensi i rapporti tra il nostro territorio e la Provincia di Mantova, a ribadirlo ulteriormente un incontro organizzato con esponenti del mondo culturale di Sabbioneta. Accolti da ROBERTO MAESTRI, sono intervenuti ALBERTO SARZI MADIDINI (Presidente della Pro Loco), MARCELLA LUZZARA (Assessore alla cultura del Comune di Commessaggio), ALESSANDRA BENECCHI, GISELLA ROSSI e CINZIA MONTAGNA (addetta stampa dell'Associazione Strada Vini e Sapori Mantovani). Dopo una visita al Castello ed alla Sinagoga, si è tenuto un incontro presso il Comune con l'assessore alla Cultura prof.ssa GIULIANA BUSSOLA allo scopo di valutare la possibilità di organizzare iniziative culturali dedicate alla figura dell'umanista casalese Stefano Guazzo e ai suoi rapporti con Vespasiano Gonzaga duca di Sabbioneta.

L'incontro si è concluso con la visita, presso la Biblioteca civica, alla mostra libraria dedicata ai rapporti tra Monferrato e Gonzaga.

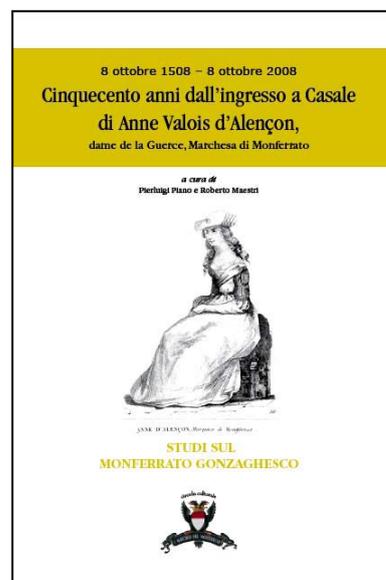


Anne d'Alençon

È stato pubblicato il nuovo volume dedicato agli studi sul Monferrato Gonzagheseo "8 ottobre 1508 - 8 ottobre 2008 Cinquecento anni dall'ingresso a Casale di Anne Valois d'Alençon dame de la Guerce, Marchesa di Monferrato" realizzato a cura di ROBERTO MAESTRI e PIERLUIGI PIANO, che raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Casale Monferrato l'11 ottobre 2008.

All'interno del libro sono presenti i contributi di: BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Ricordo di Robert C.J.M.M.d'A. Oresko*; ROBERT C.J.M.M.D'A. ORESKO, *Dynastic history and Sovereignty of Monferrato Anne d'Alencon, sua casata e sua famiglia*; BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Le potenzialita di un piccolo stato. Il Monferrato d'inizio Cinquecento*; PIERLUIGI PIANO, *Anne d'Alencon, dame de La Guerce, marchesa di Monferrato e il suo arrivo a Casale nell'ottobre 1508*; MANUELA MENI *Presenze religiose e committenze nella Casale del primo Cinquecento*;

ROBERTO MAESTRI, *Flaminio Paleologo: l'estinzione di una dinastia, dalla mancata legittimazione alla prigionia* e la riproduzione anastatica PAULI CERRATI, *Albensis*



Epithalamion per Nuptis Illustrissimorum ac divorum Guilielmi et Anne Montisferrati Principum.

I Feudi Imperiali

Segnaliamo la pubblicazione del volume: *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI e R. MUSSO, edizioni Bulzoni, Roma2010; il volume raccoglie gli Atti del convegno *I feudi imperiali in Italia fra XVI e XVIII secolo* tenutosi in Albenga il 27-29 luglio 2004 su iniziativa dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Chi fosse interessato all'acquisto può contattare direttamente la Casa Editrice attraverso il sito www.bulzoni.it

La Reggia

A testimoniare la sempre più stretta collaborazione con le Associazioni culturali mantovane, abbiamo il piacere di segnalare il nuovo numero de "La Reggia giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio". Il nuovo numero [Anno XIX – n. 2 (72) – Giugno 2010] raccoglie i contributi di: CARLOS GONZAGA, *I Gonzaga di Vescovato, questi sconosciuti*; FEDERICO CAVRIANI, *I Cavriani e il territorio di Sacchetta*; MARIA LUISA CEFARATTI SANTI, *Lanterna di Diogene. Il mito di Adone. Il mito della seduzione erotica e il matrimonio*; ALBERTO CASTALDINI, *Antonio Possevino, gesuita, scrittore e diplomatico mantovano*; ROBERTO SARZI, *Barbarina Gonzaga prima duchessa del Württemberg*; GIULIO GIRONDI, *Abitare patrizio a Mantova tra XVII e XVIII secolo (Parte I)*; GIAN MARIA ERBESATO, *In Contrada della Nave*; SERGIO LEALI, *I deportati Cisalpini*; PAOLO BERTELLI, *Per i 300 anni dalla nascita di Giovanni Antonio Cadioli*.

Chi fosse interessato a ricevere la rivista può contattare direttamente la Casa Editrice attraverso il sito www.societapalazzoducalemantova.it

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità della dottoressa NADIA GHIZZI di Alessandria e della dottoressa CINZIA MONTAGNA di Buttigliera d'Asti (AT) ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **541** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e

singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria - IBAN IT50R0607510407000000013426.